

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

Modifica dell'art. 66 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (Più voce ai cittadini. Sì al maggioritario)

Presentata da: Amalia Mirante

Cofirmatari: Albertini - Roncelli

Data: 20 aprile 2026

Numero: IE863

Testo:

1. Introduzione

L'elezione del Consiglio di Stato rappresenta uno dei momenti fondanti della democrazia cantonale. È l'atto attraverso il quale i cittadini conferiscono un mandato di Governo, affidando a persone specifiche la responsabilità di dirigere l'amministrazione, definire le priorità politiche del Cantone e tutelarne gli interessi nei rapporti con la Confederazione, con gli altri Cantoni e con l'esterno. La posta in gioco è dunque molto alta: si tratta di decidere chi avrà in mano le leve dell'esecutivo e in quale misura ne risponderà dinanzi ai cittadini.

Il sistema elettorale adottato per questa scelta è quindi molto più di una semplice questione tecnica. Esso definisce pienamente la legittimazione democratica del Governo, incide in modo profondo sulla chiarezza del rapporto tra eletti ed elettori, incoraggia in maniera più o meno forte gli esponenti politici ad assumere personalmente responsabilità nei confronti della popolazione e, infine, impatta in modo decisivo sulla stabilità e sulla coerenza dell'azione governativa. Scegliere come eleggere il Governo significa, in definitiva, scegliere che tipo di Governo si vuole e quale rapporto ci sarà tra il Governo e i cittadini che lo hanno eletto.

Nel Cantone Ticino il Consiglio di Stato è attualmente eletto con un sistema proporzionale basato sul metodo Hagenbach-Bischoff. Per 37 anni, questo meccanismo ha assicurato una rappresentanza equilibrata delle principali forze politiche cantonali, consentendo a diverse sensibilità (ma non a tutte) di trovare espressione in seno all'esecutivo. Si è trattato, in questo senso, di un sistema che ha funzionato e che ha contribuito, fino a qualche tempo fa, alla stabilità istituzionale del Cantone.

Negli ultimi dieci-quindici anni, tuttavia, il contesto è profondamente mutato. Il sistema politico ticinese ha conosciuto un aumento importante del numero delle liste, l'offerta partitica si è moltiplicata, e la fedeltà elettorale si è fatta più effimera. È verosimile che ciò sia espressione di una significativa insoddisfazione di una porzione crescente di cittadini verso la gestione della cosa pubblica in Ticino e che, in modo altrettanto forte, sia un sintomo dell'affievolirsi delle vecchie lealtà politico-partitiche, come suggerito anche da indicatori di volatilità elettorale. Queste trasformazioni, comuni a molte democrazie europee, pongono interrogativi nuovi sulla capacità del sistema proporzionale (e del meccanismo elettorale con cui viene attuato) di garantire non soltanto rappresentanza, ma anche governabilità e accountability, ossia il dovere morale e civile di rendere conto ai cittadini delle proprie azioni,

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

anche su un piano personale, in quanto persona eletta direttamente a un posto di responsabilità.

In un panorama politico più fluido e articolato, il rischio è che l'esecutivo risulti frutto di equilibri interni opachi agli occhi dei cittadini e ancor più difficili da valutare al momento del voto.

In questo contesto l'esigenza di rafforzare la legittimazione diretta e la responsabilità politica dell'esecutivo sono ormai imperativi ineludibili. La rappresentanza proporzionale è un valore centrale per quanto attiene al legislativo; ma quando si tratta dell'esecutivo ci sono altre priorità da considerare e integrare nella valutazione costi/benefici. Una democrazia matura deve garantire che:

- i governanti rispondano ai cittadini,
- che quei cittadini sappiano a chi chiedere conto, e
- che il mandato elettorale si traduca in un indirizzo politico chiaro e verificabile.

Questi sono, in effetti, i principi alla base della nomina dei Governi cantonali in tutto il resto della Svizzera.

Con l'elezione diretta del Governo, in sostanza, i cittadini devono poter scegliere direttamente le persone che li governeranno e non darne delega ai partiti.

La presente iniziativa muove da questa convinzione. Essa propone di avviare una riflessione istituzionale approfondita sull'introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato: non come rottura con la tradizione democratica ticinese, ma come suo possibile compimento, all'altezza delle sfide del nostro tempo.

2. Breve storia del sistema elettorale ticinese

Il sistema elettorale per l'elezione del Consiglio di Stato nel Cantone Ticino nasce da una rottura storica imposta dall'esterno. Fino al 1892 il Governo cantonale non veniva eletto direttamente dal popolo, ma dal Gran Consiglio, in un contesto di forte contrapposizione tra liberali-radicali e conservatori che sfociò nella "rivoluzione ticinese" dell'11 settembre 1890 (con la morte del consigliere conservatore Luigi Rossi). Per scongiurare i rischi di guerra civile, la Confederazione intervenne con un commissario federale e impose una riforma costituzionale: il Ticino abbandonò forzatamente il sistema maggioritario e divenne il primo Cantone svizzero a introdurre il proporzionale, sia per il Gran Consiglio (1891) sia per il Consiglio di Stato (prime elezioni popolari nel 1893).

Questa scelta non fu tuttavia lineare. Nel 1904 il popolo approvò temporaneamente il ritorno al maggioritario a doppio turno con voto limitato a quattro candidati per elettore, formula rimasta in vigore fino al 1920, quando una nuova riforma popolare ristabilì stabilmente il proporzionale. Da allora, pur restando nell'ambito proporzionale, il sistema ha conosciuto diversi affinamenti. Dal 1922 al 1997 fu attiva la "clausola Cattori" (limite ai seggi per le liste senza maggioranza assoluta dei voti), mentre per l'attribuzione dei mandati si applicava il metodo della maggiore frazione (simile al D'Hondt). Nel Cantone Ticino dal 1989 è in uso il metodo Hagenbach-Bischoff (noto anche come metodo della miglior media o quoziente Hagenbach-Bischoff).

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

Più in dettaglio:

- Fino alle elezioni del 1987 per il Consiglio di Stato si applicava il metodo D'Hondt (o maggiore frazione).
- A seguito di un'iniziativa costituzionale promossa dal Partito Popolare Democratico (PPD), accettata dal popolo ticinese il 4 giugno 1989, è stato introdotto il metodo Hagenbach-Bischoff, già in vigore per l'elezione del Consiglio nazionale.
- Questo cambiamento è entrato in vigore per le elezioni cantonali successive, a partire da quelle del 1991 (14 aprile 1991), quando è stato applicato per la prima volta per eleggere sia il Consiglio di Stato che il Gran Consiglio.

Sono quindi circa trentacinque anni che in Ticino eleggiamo il Governo con questo metodo (dal 1991 al 2026). La revisione totale della Costituzione del 1997 ha confermato il principio proporzionale per entrambi gli organi, abolendo la clausola Cattori ma mantenendo il metodo Hagenbach-Bischoff per l'esecutivo (art. 66 Cost. cantonale). Da allora il quadro è invariato: il Ticino è oggi l'unico Cantone svizzero a eleggere il proprio Governo con sistema proporzionale (unico collegio cantonale, 5 seggi, panachage consentito). Nonostante ripetuti dibattiti e diverse proposte di passaggio al maggioritario plurinominali (per rafforzare la governabilità e ridurre la frammentazione), il sistema imposto dalla Confederazione nel 1892 è ancora in uso oggi, strutturando il sistema politico ticinese come un Sonderfall nazionale.

3. Evoluzione del dibattito sul sistema elettorale (1999–2017)

Il tema dell'introduzione del sistema elettorale maggioritario nel Cantone Ticino si inserisce in un dibattito di lungo periodo, che attraversa diverse fasi della storia politica cantonale e che riflette una tensione strutturale tra esigenze di rappresentanza e obiettivi di governabilità.

Già negli anni Ottanta, in concomitanza con i lavori preparatori per la revisione totale della Costituzione cantonale, emerge una prima riflessione sull'opportunità di modificare il sistema di elezione del Consiglio di Stato. In tale contesto, tuttavia, il legislatore cantonale opta in modo chiaro per il mantenimento del sistema proporzionale, scelta successivamente confermata dal Gran Consiglio nel 1997 con ampio sostegno. Il Ticino decide così consapevolmente di conservare un modello che lo distingue dal resto dei Cantoni svizzeri.

Il primo tentativo organico e strutturato di rimettere in discussione tale assetto si concretizza con l'iniziativa parlamentare elaborata del 31 maggio 1999, presentata dal deputato Tullio Righinetti e cofirmatari. Tale iniziativa rappresenta un momento di particolare rilievo nel dibattito istituzionale, in quanto non si limita a sollevare una questione di principio, ma sollecita un approfondimento sistematico delle possibili alternative al modello vigente. L'importanza di questo atto non risiede unicamente nel suo contenuto, ma anche nel metodo che introduce: per la prima volta il tema del sistema elettorale viene sottratto a una logica episodica o ideologica e viene trattato come questione strutturale di funzionamento delle istituzioni. L'iniziativa non propone una soluzione precostituita, ma impone al sistema politico di interrogarsi in modo sistematico su un nodo di fondo, ossia l'adeguatezza del modello proporzionale rispetto all'evoluzione del contesto politico. Simultaneamente viene promossa dal deputato Stefano Malpangotti e cofirmatari un'iniziativa generica (IG 187) che chiede l'introduzione del principio del sistema maggioritario per l'elezione del Governo ma che sarà stralciata dal Gran Consiglio il 2 giugno 2003.

Il contesto della fine degli anni Novanta è, sotto questo profilo, significativo. Pur in presenza di una stabilità politica ancora solida, e di certo più solida di quella attuale, emergono segnali di cambiamento: maggiore frammentazione dell'offerta politica, crescente centralità delle

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

figure individuali, primi indizi di un allentamento delle appartenenze partitiche tradizionali. L'iniziativa Righinetti intercetta queste dinamiche in una fase ancora iniziale ma già percepibile. In risposta a tale iniziativa, il Consiglio di Stato adotta un approccio prudente ma approfondito, disponendo la sospensione dell'esame parlamentare al fine di acquisire una base analitica solida. Viene così commissionato uno studio al Prof. Pierre Garrone, esperto di diritto costituzionale comparato, il cui rapporto, consegnato nel 2001, analizza i principali sistemi elettorali applicati a livello cantonale, nazionale e internazionale.

Questo passaggio segna un momento qualitativamente alto nel dibattito: il tema del maggioritario viene affrontato non più su basi esclusivamente politiche ma su solide fondamenta comparative e giuridico-istituzionali. Il rapporto Garrone evidenzia, tra l'altro, come il modello ticinese si discosti da quello prevalente negli altri Cantoni, come abbiamo già fatto notare sopra (allora solo il Cantone Ticino e il Canton Zugo non avevano un sistema maggioritario per il Governo. Zugo lo introdurrà nel 2013 con il 63% dei consensi). Sulla base di tale studio e in considerazione dell'interesse manifestato da diverse forze politiche per un eventuale cambiamento di sistema, il Consiglio di Stato istituisce nel 2003 un gruppo di lavoro incaricato di elaborare scenari concreti per l'introduzione del sistema maggioritario nel contesto ticinese. Il rapporto di questo gruppo, consegnato nel 2004, presenta diverse varianti, tra cui modelli maggioritari plurinominali a uno o due turni e soluzioni miste che combinano elementi maggioritari e proporzionali. Questa fase rappresenta il momento di massima elaborazione tecnica del tema e, per la prima volta, il Cantone dispone di un ventaglio concreto di opzioni, adattate alla propria realtà istituzionale.

Parallelamente, il dibattito assume una significativa dimensione pubblica. I principali organi di stampa seguono con attenzione l'evoluzione del dossier e nei commenti dell'epoca emerge una duplice lettura della proposta: da un lato il maggioritario viene associato alla possibilità di rafforzare la chiarezza delle responsabilità politiche e di migliorare la capacità decisionale dell'esecutivo; dall'altro esso viene percepito come un potenziale fattore di rottura rispetto a un modello fondato sulla rappresentanza inclusiva e sulla ricerca del consenso. In diversi interventi si richiama esplicitamente la condizione di eccezionalità del Ticino nel contesto svizzero, mentre non mancano prese di posizione che sottolineano il valore della stabilità garantita dal sistema proporzionale. Il dibattito mediatico non si caratterizza per una contrapposizione netta, ma per un atteggiamento di apertura prudente: riconoscimento della rilevanza del problema, accompagnato da cautela rispetto alle soluzioni.

Nonostante tale approfondimento, il Consiglio di Stato, con il messaggio del 2006, invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa, ritenendo che il sistema vigente continui a garantire un adeguato equilibrio tra rappresentanza e stabilità istituzionale. Nel 2007 il Gran Consiglio accoglie questa posizione, ponendo temporaneamente fine alla prima fase del dibattito. Tuttavia, l'iniziativa Righinetti lascia un'eredità rilevante: introduce nel dibattito istituzionale un livello di analisi e di consapevolezza che segnerà tutte le discussioni successive e fissa alcuni elementi destinati a riemergere negli anni, tra cui il confronto con gli altri Cantoni, la questione della governabilità e il rapporto tra voto personale e sistema di lista.

Il tema riemerge nel 2010 con due iniziative parlamentari generiche presentate dal deputato Marco Chiesa e cofirmatari, volte a introdurre nella Costituzione cantonale il principio del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. A differenza dell'iniziativa del 1999, tali atti non propongono un modello specifico, ma mirano a creare le condizioni costituzionali per una successiva definizione delle modalità concrete di applicazione. Le motivazioni addotte riflettono un mutamento del contesto politico ed elettorale, caratterizzato da una crescente personalizzazione del voto, da un uso sempre più frequente della scheda senza intestazione e da un indebolimento delle appartenenze partitiche tradizionali, elementi interpretati come segnali di una tensione crescente tra il comportamento degli elettori e il meccanismo proporzionale. I promotori fondano la loro

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

richiesta sull'osservazione di "fatti testardi": la politica ticinese è ormai bloccata da posizioni inconciliabili su spesa pubblica ed economia, mentre l'elettorato dimostra una chiara disaffezione verso i partiti, manifestata dall'uso sempre più massiccio della scheda senza intestazione e del panachage (il primato della persona sul partito).

Nel 2014 la Commissione speciale Costituzione e diritti politici licenzia, per ciascuna iniziativa, un rapporto di maggioranza contrario e un rapporto di minoranza favorevole. La maggioranza sottolinea come il sistema vigente abbia garantito stabilità e coesione politica, mentre la minoranza evidenzia la necessità di rafforzare la capacità decisionale dell'esecutivo e di rendere più chiaro il rapporto tra elettori ed eletti. Il Gran Consiglio respinge nuovamente la proposta.

Tuttavia, l'illusione che il sistema proporzionale possa ancora reggere si infrange appena un anno dopo. Nel febbraio 2015, una nuova iniziativa generica presentata dal deputato Marco Chiesa e cofirmatari ("Maggioritario: sulla via di Damasco") mette a nudo le profonde contraddizioni del sistema. Il testo documenta come, a fronte di una paralisi istituzionale culminata con il travagliato voto sul preventivo 2015, perfino esponenti storici a difesa del proporzionale abbiano iniziato a invocare il maggioritario. Pubblicamente, presidenti di partito ed ex Consiglieri di Stato (come Luigi Pedrazzini) ammettono che la frammentazione del parlamento, l'eterogeneità del Governo e la scomparsa di una leadership indiscussa rendono necessario un rimedio radicale, riconoscendo che il Ticino, rimasto l'ultimo Cantone svizzero col proporzionale dopo il cambiamento di Zugo, non può più permettersi tatticismi e paralisi.

È proprio in questo clima di presa di coscienza trasversale che, nel settembre 2015, si inserisce la mozione "Quale maggioritario e quali conseguenze?" dei deputati Dadò e Farinelli, volta a chiedere un'analisi scientifica indipendente delle varianti maggioritarie applicabili al Ticino. Il Consiglio di Stato risponde con il rapporto del 20 dicembre 2017, che ricostruisce in modo dettagliato l'evoluzione storica dei sistemi elettorali ticinesi e offre un confronto sistematico con gli altri Cantoni svizzeri, dal quale emerge con chiarezza come il Ticino rappresenti un caso unico, essendo l'unico Cantone a eleggere il proprio Governo con il sistema proporzionale; ma tutto finisce nuovamente con il mantenimento dello status quo.

Questo elemento assume un rilievo crescente nel dibattito politico e pubblico. Nonostante la ricchezza degli studi e la reiterazione delle proposte, nessuna delle iniziative presentate ha finora condotto a una modifica del sistema vigente, la cui persistenza è stata giustificata in particolare con riferimento alla capacità di garantire stabilità istituzionale e inclusione delle diverse sensibilità politiche. Tuttavia, l'evoluzione del comportamento elettorale e del contesto politico solleva interrogativi sempre più pressanti sulla coerenza tra il sistema di voto e le modalità effettive di espressione della volontà popolare. Non solo. Un'evoluzione che qualche anno fa poteva sembrare episodica oggi è confermata nel tempo e, caso mai, si è ulteriormente intensificata a dimostrazione di una persistente volontà da parte di sezioni sempre maggiori della popolazione di aumentare la propria capacità di legare l'azione dei governanti al principio della responsabilità e della accountability di cui si diceva sopra. In questo quadro, il dibattito sul sistema maggioritario non può essere considerato come un episodio isolato o contingente, ma come parte di un processo di riflessione continua sull'adeguatezza delle istituzioni democratiche cantonali rispetto alle trasformazioni della società e del sistema politico.

4. Come sono eletti i Governi negli altri Cantoni

Nei Cantoni svizzeri il Governo è eletto direttamente dal popolo, con regole che variano da Cantone a Cantone.

Principi comuni

- Il Governo è l'esecutivo cantonale e conta in genere da 5 a 7 membri, secondo la costituzione di ciascun Cantone.
- I membri sono eletti dal corpo elettorale cantonale in votazione popolare, a differenza del livello federale dove il Consiglio federale è eletto dal Parlamento.
- Le elezioni hanno luogo di regola ogni 4 anni; alcuni Cantoni hanno legislature di 5 anni (per es. Friburgo, Vaud, Ginevra, Giura) o particolarità come Appenzello Interno, che elegge ogni anno.

Sistema di voto

- In tutti i Cantoni (vedi tabella allegata¹) il Governo è eletto con sistema maggioritario a doppio turno: risultano eletti i candidati con il maggior numero di voti fino a coprire i seggi disponibili. Se al primo turno non tutti i seggi vengono assegnati, si procede a un secondo turno in cui vige la maggioranza relativa: risultano eletti i candidati con il maggior numero di voti fino a coprire i seggi disponibili. Alcuni Cantoni (es. Ginevra, Vaud, Vallese, Neuchâtel) prevedono soglie di sbarramento percentuale per poter accedere a questo secondo turno. In alcuni casi è possibile accedere al secondo turno anche per persone non candidate al primo turno.
- Fanno eccezione il Cantone Ticino, dove il Consiglio di Stato (5 membri) è eletto in un unico collegio cantonale con sistema proporzionale, contemporaneamente al Gran Consiglio e il Canton Appenzello Interno dove l'elezione avviene con la Landsgemeinde.

Durata del mandato e rieleggibilità

- I membri del Governo sono normalmente rieleggibili senza limiti di mandato, salvo disposizioni diverse nelle costituzioni cantionali.
- In molti Cantoni il Governo elegge al proprio interno un presidente (e spesso un vicepresidente) per un anno, a turno tra i membri, senza elezione popolare diretta del presidente. Ma anche in questo caso esistono eccezioni.

Distinzione tra Voti (Stimmen) e Schede (Bulletins)

La divergenza tecnica più significativa risiede nella base numerica utilizzata per determinare la maggioranza assoluta al primo turno.

Nei Cantoni germanofoni, tendenzialmente il sistema si basa sul volume totale dei voti (Stimmen) validamente attribuiti ai singoli candidati. In un'elezione plurinomiale (es. 5 seggi), la soglia è determinata spesso dalla massa totale dei voti nominali divisa per il doppio dei seggi. Le schede bianche in buona parte dei casi sono considerate irrilevanti ai fini del calcolo della quota.

Nei Cantoni francofoni, tendenzialmente, la maggioranza assoluta è calcolata sul numero di schede (bulletins) fisiche depositate. In alcuni casi le schede bianche (bulletins blancs) sono classificate come "valide" e quindi esse vengono computate nel totale necessario per

¹ Data la grande quantità di documenti consultati si suggerisce di verificare le informazioni specifiche per i singoli cantoni consultando le leggi sui diritti politici e le costituzioni aggiornate.

raggiungere la soglia del 50%+1. Di conseguenza, in questi casi, una scheda bianca agisce tecnicamente come un voto "contro" l'elezione immediata di qualsiasi candidato, elevando sensibilmente l'ostacolo matematico per l'elezione al primo turno rispetto ai sistemi germanofoni.

5. Significato e vantaggi del sistema maggioritario

Di seguito elenchiamo i principali meriti del sistema di elezione maggioritario plurinomiale (o "maggioritario a suffragio universale" con elezione dei candidati in base ai voti personali ricevuti, indipendentemente dalla performance della lista di partito), nel contesto specifico dell'elezione del Governo cantonale (Consiglio di Stato) in Ticino, come emerge dal dibattito storico e politico locale:

a. Maggiore accountability personale dei candidati

L'elezione dipende direttamente dai voti ottenuti dal singolo candidato, non dalla forza complessiva della lista o dal partito. Questo incentiva i politici a farsi conoscere personalmente, a condurre una campagna individuale efficace e a rispondere più direttamente agli elettori, anziché affidarsi solo alla "copertura" del partito. Non basta in sostanza prendere un voto in più rispetto al primo dei non eletti su una lista, ma occorre rispondere all'intero elettorato delle proprie azioni e della propria efficacia politica.

b. Selezione di personalità più competenti e rappresentative

I partiti sono spinti a presentare candidati di alto profilo, con spessore politico e capacità di attrarre voti trasversali (non solo nella base del partito). Nel proporzionale puro, a volte le liste includono figure meno "pesanti" per completare il ticket; nel maggioritario plurinomiale ciò è più rischioso, perché un candidato debole può non raggiungere la soglia necessaria. Oltre a ciò, si incoraggiano i candidati a rivolgersi a settori ampi del corpo elettorale e non alle rispettive basi, con il risultato di creare le premesse per la ricerca di soluzioni e proposte più consensuali a livello già di campagna personale e, successivamente, nell'attività della squadra di Governo.

c. Miglioramento della governabilità e della stabilità dell'esecutivo

Un Governo eletto con questo metodo tende a riflettere meglio le forze politico-sociali dominanti nel Cantone, riducendo il rischio di esecutivi "zoppi" o troppo eterogenei. È uno dei motivi per cui quasi tutti i Cantoni svizzeri (tranne il Ticino) usano il maggioritario plurinomiale per eleggere il Governo: favorisce decisioni più rapide e una maggiore capacità di attuare programmi.

d. Semplicità e chiarezza per l'elettore

L'elettore capisce immediatamente che sta scegliendo persone concrete (i primi cinque più votati vincono), non è chiamato ad agire tramite un meccanismo complesso di riparto proporzionale tra liste. Questo può aumentare la partecipazione e la percezione di equità, soprattutto quando si vota per un esecutivo ristretto (5 membri). Ciò va inoltre nella direzione manifestamente preferita da una quota importante dei cittadini che oggi cerca di fare questa scelta utilizzando la scheda senza intestazione.

Va detto che questi meriti sono discussi da decenni in Ticino (mozioni, rapporti OVPR-Università di Losanna, proposte PPD/PLR/UDC), ma il sistema proporzionale resta radicato per ragioni storiche (pacificazione post-1890) e anche, occorre dirlo chiaramente, per tutelare il ruolo di scelta dei partiti. Il maggioritario plurinomiale (spesso a due turni, come negli altri Cantoni) non è privo di critiche, ovviamente, perché nessun sistema lo è, ma i cittadini lo apprezzano e lo vedono come strumento per un esecutivo più forte ed "eletto davvero" dai cittadini, non solo dalle liste di partito.

6. L'evoluzione del comportamento elettorale e la coerenza del sistema maggioritario

Negli ultimi decenni si è osservata anche nel Cantone Ticino una trasformazione significativa del comportamento elettorale, che merita attenzione perché tocca il cuore del rapporto tra cittadini e istituzioni democratiche.

Una quota crescente di elettori sceglie oggi di esprimere il proprio voto senza intestazione di lista, selezionando singoli candidati provenienti da formazioni politiche diverse oppure privilegiando figure specifiche indipendentemente dalla loro appartenenza partitica.

Questo fenomeno non è marginale né occasionale: esso riflette una tendenza strutturale e duratura, osservabile con intensità crescente ad ogni tornata elettorale. I dati relativi alle elezioni cantonali ticinesi degli ultimi vent'anni mostrano un ricorso sempre più diffuso al voto disgiunto, a conferma che il comportamento degli elettori si è largamente emancipato dalla logica delle appartenenze partitiche tradizionali.

Questo fenomeno non è tipico solo del Cantone Ticino. Si iscrive in una tendenza più ampia, comune a molte democrazie contemporanee occidentali: il progressivo indebolimento dell'identificazione partitica, l'ascesa del cosiddetto elettore indipendente e la personalizzazione della scelta politica. Studi comparati condotti in diversi Paesi europei mostrano come la fedeltà al partito (che per decenni aveva strutturato il voto di milioni di cittadini) sia oggi sostituita da valutazioni più fluide, legate alla credibilità personale dei candidati, alla loro competenza percepita, alla loro capacità di rappresentare interessi concreti. L'elettore contemporaneo delega sempre meno il proprio giudizio al simbolo di lista: vuole scegliere persone, non soltanto sigle.

Di fronte a questa evoluzione, il sistema proporzionale vigente è attraversato da una tensione strutturale molto forte. Pur consentendo formalmente il voto disgiunto e la scelta individuale dei candidati, esso mantiene nell'intestazione di lista il meccanismo centrale per l'attribuzione dei seggi. In altri termini: anche quando un numero rilevante di elettori sceglie di votare trasversalmente, i voti così espressi confluiscono comunque nelle quote proporzionali dei partiti, che beneficiano di una sorta di rendita di posizione istituzionale. Si potrebbe perfino dire che si tratta fondamentalmente di un meccanismo ingannevole o quanto meno poco trasparente il cui risultato è uno scollamento crescente tra la volontà espressa dagli elettori e il modo in cui quella volontà si traduce in seggi: una contraddizione che non è semplicemente tecnica, ma politicamente rilevante.

Il sistema maggioritario si rivela invece strutturalmente più coerente con questa evoluzione del comportamento degli elettori. In un sistema maggioritario plurinomiale a doppio turno (come quello adottato per l'elezione degli esecutivi in numerosi Cantoni svizzeri, tra cui Zurigo, Berna e Basilea) i seggi vengono attribuiti direttamente ai candidati che ottengono il maggior numero di voti personali (ricordando che al primo turno vengono eletti i candidati che ottengono la maggioranza assoluta dei voti; in caso contrario, si ricorre al secondo

turno). Non esistono rendite di lista, non esistono meccanismi di ripartizione proporzionale che mediano tra la scelta dell'elettore e il risultato finale: chi raccoglie più consensi, viene eletto. Il mandato è diretto, personale e verificabile.

Questa architettura istituzionale produce effetti significativi su diversi piani, secondo quanto abbiamo già descritto sopra. Sul piano della trasparenza, il risultato elettorale è immediatamente leggibile: ogni seggio corrisponde a un consenso personale misurabile, non a una combinazione di calcoli proporzionali. Sul piano della responsabilità, l'eletto sa di dover rispondere direttamente ai propri elettori (e non alla disciplina di partito o agli equilibri interni della compagine di Governo) per conservare il proprio mandato. Sul piano dell'incentivo politico, i candidati sono spinti a costruire un rapporto genuino con i cittadini, a radicarsi nel territorio, a sviluppare una credibilità personale che va oltre il posizionamento ideologico della propria formazione.

In questo senso, introdurre il sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato non significherebbe imporre agli elettori ticinesi un modello estraneo alle loro abitudini: significherebbe, al contrario, dare finalmente piena espressione istituzionale a un comportamento che essi manifestano già spontaneamente nelle urne. Sarebbe, in altri termini, mettere il sistema elettorale al servizio degli elettori, e non viceversa.

6.1 Riepilogo e aggiornamento simulazioni Pilotti e Mazzoleni (2020)

A conferma di quanto precede, è utile richiamare le simulazioni realizzate nell'ambito dello studio dell'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR) dell'Università di Losanna (Pilotti, Mazzoleni)², che hanno applicato diversi modelli maggioritari ai risultati delle elezioni del Consiglio di Stato ticinese del 2015 e del 2019. Come evidenziato dagli autori, tali simulazioni devono essere interpretate con cautela, trattandosi di esercizi illustrativi che non tengono conto di tutte le variabili politiche e strategiche che si manifesterebbero in presenza di un cambiamento reale del sistema elettorale. Esse consentono tuttavia di individuare una tendenza chiara e ricorrente.

Lo studio prende in considerazione, per il Consiglio di Stato, due principali famiglie di modelli maggioritari. Da un lato vi sono i modelli ginevrino e vodese, nei quali la maggioranza assoluta viene calcolata sulla base delle schede; dall'altro vi sono i modelli grigionese e zurighese, nei quali essa viene calcolata sulla base dei voti validi determinanti. Nel primo caso, la logica è quella di dividere il totale delle schede rilevanti per due e aggiungere un'unità; nel secondo caso, invece, occorre prima ricostruire il numero dei voti validi determinanti, tenendo conto delle particolarità del sistema ticinese, per poi dividere tale numero per il doppio dei seggi da attribuire e arrotondare all'unità superiore.

Più precisamente, nei modelli ginevrino e vodese la simulazione prende come base il numero complessivo delle schede considerate valide ai fini del primo turno, includendo anche le schede bianche laddove queste concorrono alla determinazione della soglia. La maggioranza assoluta corrisponde quindi alla metà più uno delle schede così computate. Nelle proiezioni riferite ai risultati ticinesi, tale impostazione conduce più facilmente a un esito in due tempi: nessun candidato raggiunge la soglia al primo turno e l'elezione si completa al secondo turno.

Nei modelli grigionese e zurighese, invece, la simulazione è più articolata. Il calcolo parte dal numero teorico di voti potenziali, dato dal prodotto tra le schede valide e il numero dei seggi da attribuire. Da questo totale vengono poi sottratti i voti non emessi, i voti bianchi e

² Si ringraziano il Prof. Andrea Pilotti e il Prof. Oscar Mazzoleni per le precisazioni metodologiche fornite, in particolare per quanto concerne il calcolo della maggioranza assoluta nei modelli ginevrino, vodese, grigionese e zurighese.

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

gli altri elementi che non concorrono alla formazione dei voti validi determinanti. Solo a questo punto si ottiene la base effettiva su cui calcolare la maggioranza assoluta, dividendo il totale dei voti validi determinanti per il doppio dei seggi da attribuire e arrotondando all'unità superiore.

Sotto il profilo sostanziale, ciò che conta è che i diversi modelli considerati, pur partendo da tecniche di calcolo differenti, restituiscono una medesima indicazione di fondo: i candidati con il maggior numero di consensi personali emergono in modo netto e risultano eletti. Cambia eventualmente il turno in cui l'elezione si perfeziona, ma non la logica politica di fondo che i dati mettono in evidenza.

Sulla base della medesima impostazione, è possibile estendere l'analisi ai risultati più recenti delle elezioni cantonali del 2023, rammentando quanto sottolineato da Pilotti e Mazzoleni (2022), ossia che *“è importante tuttavia ricordare che queste proiezioni vanno interpretate con la dovuta cautela. Si tratta di un esercizio puramente illustrativo i cui risultati non possono e non devono essere considerati come indiscutibilmente realistici. Troppe sono infatti le variabili che risulta impossibile prevedere pienamente e con certezza. Ad esempio, non si può considerare come le forze politiche possano essere influenzate dal nuovo sistema adattando di conseguenza le loro strategie nell'allestimento delle liste e nell'attività di campagna. I risultati che ci accingiamo a presentare vanno considerati quindi soltanto come delle indicazioni che permettono di delineare alcune potenziali tendenze”*.

Elezioni 2023

Tabella 1: Consiglio di Stato: candidati con il maggior numero di voti totali (personali e partito)

Candidato	Partito	Voti
Vitta Christian	PLR	68'288
Gobbi Norman	Lega	64'027
De Rosa Raffaele	Centro	57'929
Zali Claudio	Lega	57'224
Marchesi Piero	UDC	46'654
Carobbio Guscetti Marina	PS	42'664
Bignasca Boris	Lega	38'664
Gianella Alessandra	PLR	37'738
Pamini Paolo	UDC	34'130
Renzetti Luca	PLR	31'307

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

Nelle proiezioni realizzate per il Consiglio di Stato il modello dell'Osservatorio ha sottratto dal totale dei voti preferenziali di ogni candidato/a i preferenziali interni. Di conseguenza i dati dei 10 candidati più votati facendo questa correzione appaiono i seguenti.

Tabella 2: Consiglio di Stato: candidati con il maggior numero di voti dopo la correzione

Candidato	Partito	Voti
Vitta Christian	PLR	49'705
Gobbi Norman	Lega	45'894
De Rosa Raffaele	Centro	44'578
Zali Claudio	Lega	42'511
Marchesi Piero	UDC	35'065
Bignasca Boris	Lega	29'265
Carobbio Guscetti Marina	PS	29'201
Pamini Paolo	UDC	28'404
Gianella Alessandra	PLR	27'757
Renzetti Luca	PLR	26'039

a. Modello Ginevra e Vaud

Schede valide: 120'861

Schede bianche: 2'562

Totale schede: 123'423

Maggioranza assoluta (metà +1): 61'712

Nessuno sarebbe stato eletto al 1° turno.

Dati i risultati ottenuti sarebbero stati eletti al 2° turno i seguenti candidati.

Tabella 3: Consiglio di Stato: candidati eletti al 2° turno

Candidato	Partito	Voti	Elezione 1° turno	Elezione 2° turno
Vitta Christian	PLR	49'705	NO	Sì
Gobbi Norman	Lega	45'894	NO	Sì
De Rosa Raffaele	Centro	44'578	NO	Sì
Zali Claudio	Lega	42'511	NO	Sì
Marchesi Piero	UDC	35'065	NO	Sì

b. Modello Grigioni e Zurigo

Numero di voti potenziali: 604'305

Voti non emessi e voti bianchi: 350'937

Numero di voti validi determinanti: 253'368

Maggioranza assoluta dei voti validi determinanti (numero voti validi divisi per il doppio dei seggi): 25'337

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

I 5 Consiglieri di Stato sarebbero stati eletti al 1° turno.

Tabella 4: Consiglio di Stato: candidati eletti al 1° turno

Candidato	Partito	Voti	Elezione 1° turno
Vitta Christian	PLR	49'705	Sì
Gobbi Norman	Lega	45'894	Sì
De Rosa Raffaele	Centro	44'578	Sì
Zali Claudio	Lega	42'511	Sì
Marchesi Piero	UDC	35'065	Sì

Anche in questo caso, tanto guardando alla logica del modello ginevrino-vodese quanto a quella del modello grigionese-zurighese, la simulazione conferma la medesima dinamica: i candidati che risulterebbero eletti in un sistema maggioritario coincidono con quelli che hanno ottenuto il maggior numero di voti personali.

Nel loro insieme, queste simulazioni suggeriscono che il sistema maggioritario non introduce una logica estranea al comportamento degli elettori ticinesi, ma appare piuttosto in grado di rifletterlo in modo più lineare e trasparente, rafforzando il legame tra consenso personale e accesso alle cariche di Governo.

7. Il modello proposto per il Ticino

Il modello proposto si ispira al sistema maggioritario applicato nella quasi totalità dei Cantoni svizzeri per l'elezione degli esecutivi e, in particolare, già in vigore nel Cantone Ticino per l'elezione dei deputati al Consiglio degli Stati (art. 48 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino).

La scelta di fare riferimento a un modello già conosciuto e utilizzato anche a livello cantonale consente di fondare la riforma su basi istituzionali consolidate, evitando l'introduzione di meccanismi nuovi o sperimentali.

Gli elementi principali del sistema, già esplicitati nella Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), possono essere così riassunti:

- circondario elettorale unico, coincidente con l'intero territorio cantonale;
- indicazione della denominazione del partito facoltativa sulla scheda;
- determinazione della maggioranza assoluta quale numero di voti che, raddoppiato, supera di almeno un'unità il totale delle schede valide;
- elezione al primo turno dei candidati che raggiungono la maggioranza assoluta;
- eventuale secondo turno di ballottaggio, da tenersi la quarta domenica successiva, con sistema della maggioranza relativa.

La proposta di introdurre per l'elezione del Consiglio di Stato un sistema modellato su quello vigente per il Consiglio degli Stati presenta un primo vantaggio evidente: non si tratta dell'introduzione di un meccanismo inedito o sperimentale, bensì dell'adozione di un sistema già ampiamente testato e consolidato nel contesto svizzero. Il sistema maggioritario a doppio turno utilizzato per l'elezione del Consiglio degli Stati è infatti applicato, con varianti minime,

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

nella quasi totalità dei Cantoni per l'elezione degli esecutivi. Esso è quindi conosciuto dagli elettori, dagli attori politici e dalle autorità amministrative, e ha dimostrato nel tempo di garantire un funzionamento stabile e comprensibile.

L'adozione di un modello già noto consente di ridurre i rischi connessi a una riforma istituzionale. Non vi è necessità di sviluppare nuovi strumenti né di introdurre meccanismi complessi o difficilmente interpretabili. Si tratta piuttosto di trasporre a livello cantonale un sistema già utilizzato con regolarità e già accettato dalla popolazione, anche nello stesso Cantone, nell'ambito dell'elezione dei deputati al Consiglio degli Stati.

Un ulteriore elemento di vantaggio risiede nella chiarezza del meccanismo di voto. Il sistema maggioritario a doppio turno è intuitivo: al primo turno gli elettori esprimono liberamente le proprie preferenze; qualora nessun candidato raggiunga la maggioranza richiesta, il secondo turno consente una scelta più netta tra i candidati meglio posizionati. Questo rafforza la leggibilità del risultato elettorale e facilita la comprensione del legame tra voto espresso e composizione dell'esecutivo.

L'esperienza maturata a livello federale e negli altri Cantoni mostra inoltre che tale sistema favorisce la legittimazione degli eletti, sostenuti da una base elettorale ampia e chiaramente identificabile, contribuendo così a rafforzarne la posizione istituzionale e la capacità decisionale.

Infine, l'adozione di un modello già diffuso nel contesto svizzero consente al Cantone Ticino di riallinearsi a una prassi istituzionale consolidata, superando una situazione di eccezionalità che, pur storicamente motivata, risulta oggi sempre più difficilmente giustificabile alla luce delle esperienze maturate altrove.

In questo senso, la riforma proposta non introduce un elemento di rottura, ma si configura come un adeguamento a un modello già sperimentato, conosciuto e funzionante.

L'introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato comporta una modifica della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino. In base al diritto vigente, una revisione costituzionale è soggetta al voto obbligatorio del popolo. La presente proposta sarà pertanto sottoposta a votazione popolare, secondo le modalità previste dalla legislazione in materia di diritti politici. Si tratta di un passaggio coerente con la portata della riforma, che incide su un elemento centrale dell'assetto istituzionale cantonale.

La scelta del sistema elettorale per l'elezione dell'esecutivo attiene infatti ai principi fondamentali dell'organizzazione democratica e richiede, per sua natura, una legittimazione diretta da parte del corpo elettorale. Proprio questo passaggio evidenzia il legame stretto che deve esistere tra cittadini e regole che disciplinano il funzionamento delle istituzioni. In un sistema di democrazia diretta come quello ticinese, è coerente che siano i cittadini a esprimersi non solo sulle leggi, ma anche sulle modalità con cui vengono scelti i membri del Governo chiamati ad applicarle, nello stesso spirito che vuole che siano i cittadini stessi a scegliere direttamente chi li governa.

È infatti proprio nella scelta delle persone chiamate a esercitare il potere esecutivo che il principio democratico trova una delle sue espressioni più concrete e visibili: il Governo non è un'astrazione istituzionale, ma una compagine di persone investite di responsabilità precise, che devono poter essere scelte e giudicate direttamente dagli elettori. In questo senso, il ricorso al voto popolare non rappresenta un semplice adempimento formale, ma costituisce parte integrante della logica della riforma, rafforzando la coerenza tra partecipazione democratica e responsabilità politica.

8. Conclusione

Dopo oltre un secolo di esperienza proporzionale, il Cantone Ticino si trova oggi di fronte a una scelta istituzionale che non riguarda soltanto il meccanismo con cui si eleggono cinque consiglieri di Stato: riguarda il tipo di democrazia che si vuole costruire per le generazioni future.

Il confronto con il resto della Svizzera offre un punto di riferimento significativo. La grande maggioranza dei Cantoni svizzeri elegge già il proprio esecutivo con sistema maggioritario; tra questi, i Cantoni più popolosi, economicamente forti e politicamente articolati come Zurigo, Berna, Argovia e Basilea Campagna. Questa convergenza non è casuale: essa riflette una valutazione condivisa secondo cui, per l'elezione di un organo di Governo, la chiarezza del mandato personale e la responsabilità diretta verso gli elettori valgono più della frammentazione rappresentativa. Il Ticino, adottando il sistema maggioritario, non farebbe altro che allinearsi a una prassi consolidata e ampiamente sperimentata nel contesto federale cui appartiene.

I vantaggi di questa transizione sono concreti e misurabili e li abbiamo più volte elencati sopra. Un esecutivo eletto con sistema maggioritario gode di una legittimazione democratica più diretta: ogni membro del Consiglio di Stato saprebbe di dover il proprio seggio al consenso personale dei cittadini, non agli equilibri interni di una coalizione. Il rapporto tra elettori e Governo diventerebbe più trasparente, più leggibile, più esigente – nel senso migliore del termine. E i cittadini riacquisterebbero, nel momento del voto, la consapevolezza che la loro scelta conta davvero, che ha un nome e un volto preciso, che produce conseguenze verificabili.

Questa riforma non chiede al Ticino di rinnegare la propria tradizione democratica. Al contrario: chiede di farla evolvere, di portarla al passo con i cambiamenti che il sistema politico cantonale ha già vissuto nella realtà: nella società, nel comportamento degli elettori, nella natura stessa della competizione politica. Le istituzioni non devono conservarsi per inerzia: devono aggiornarsi per restare all'altezza del loro compito.

È con questa convinzione che il presente atto parlamentare, nella forma di iniziativa parlamentare elaborata, propone la seguente modifica dell'articolo 66 della Costituzione cantonale, introducendo il sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio di Stato:

C. Potere esecutivo

Elezione

Art. 66¹ Il Consiglio di Stato è eletto in un unico circondario con il sistema proporzionale.

²La ripartizione dei seggi fra i gruppi si effettua in base al quoziente risultante dalla divisione della somma dei voti validi ottenuti dai singoli gruppi per il numero dei seggi da assegnare aumentato di uno.

³Ad ogni gruppo sono assegnati tanti seggi quante volte il quoziente è contenuto nel totale dei suoi voti.

⁴I seggi restanti sono ripartiti dividendo il numero dei voti ottenuti da ogni gruppo per quello dei seggi già assegnatigli aumentato di uno, ritenuto:

a) che al gruppo che ottiene il maggior quoziente è assegnato un ulteriore seggio;

b) che l'operazione va ripetuta fino alla ripartizione di tutti i seggi.

⁵La legge regola le modalità dell'elezione nel caso di una vacanza durante il periodo amministrativo, in particolare se un gruppo non propone il subentrante quando la lista dei candidati è esaurita.

Art. 66

¹Il Consiglio di Stato è eletto dal Popolo in un unico circondario con il sistema maggioritario.

²Sono eletti al primo turno i candidati che hanno ricevuto un numero di voti pari o superiore alla maggioranza assoluta delle schede valide, comprese quelle lasciate in bianco.

³Se non tutti i seggi sono stati assegnati al primo turno, le operazioni di voto sono ripetute con il sistema della maggioranza relativa (turno di ballottaggio).

⁴I candidati che al primo turno non ottengono un numero di voti pari almeno al cinque per cento delle schede valide sono esclusi dal turno di ballottaggio.

⁵Se un seggio diventa vacante durante un mandato, si procede al più presto a un'elezione complementare.

⁶La legge regola i dettagli.

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

Allegato: Tabella sintesi elezioni consiglio di Stato per i 26 Cantoni svizzeri

Cantone	Sistema elezione Governo	Membri	Maggioranza 1° turno	Regola 2° turno	Durata mandato	Base costituzionale (Membri e Sistema)
Appenzello Est.	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 83 (membri), Art. 60 cpv. 2 lett. a (sistema)
Appenzello Int.	Landsgemeinde	7	Manuale	—	1	Art. 30 (membri), Art. 20 (sistema)
Argovia	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 87 cpv. 2 (membri), § 61 cpv. 3 (sistema)
Basilea Campagna	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 71 (membri), § 27 cpv. 2 (sistema)
Basilea Città	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (incluse bianche, dedotte nulle)	relativa	4	§ 101 (membri), § 46 cpv. 3 (sistema)
Berna	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 84 (membri), Art. 85 (sistema)
Friburgo	Maggioritario a due turni	7	Schede/2+1 (dedotte bianche e nulle)	soglia 5%	5	Art. 106 (membri e sistema)
Ginevra	Maggioritario a due turni	7	Schede/2+1 (incluse bianche, dedotte nulle)	soglia 5%	5	Art. 102 (membri), Art. 55 (sistema)
Giura	Maggioritario a due turni	5	Schede/2+1 (incluse bianche, dedotte nulle)	Relativa (nuove candidature)	5	Art. 93 (membri), Art. 74 cpv. 6 (sistema)
Glarona	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 94 (membri), Art. 71 (sistema)
Grigioni	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1	Relativa (nuove candidature)	4	Art. 38 (membri), Art. 39 (sistema)
Lucerna	Maggioritario a due turni	5	Voti/2+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 51 (membri), § 19 cpv. 4 (sistema)

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA (art. 101 e art. 102 LGC)

Cantone	Sistema elezione Governo	Membri	Maggioranza 1° turno	Regola 2° turno	Durata mandato	Base costituzionale (Membri e Sistema)
Neuchâtel	Maggioritario a due turni	5	Schede/2+1 (dedotte bianche e nulle)	soglia 5%	4	Art. 66 (membri e sistema)
Nidvaldo	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 62 (membri), Art. 42 (sistema)
Obvaldo	Maggioritario a due turni	5	Voti/2+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 74 (membri), Art. 35 GPR OW (sistema)
San Gallo	Maggioritario a due turni	7	Schede/2+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 69 (membri), Art. 38 (sistema)
Sciaffusa	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 60 (membri), Art. 25 (sistema)
Soletta	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (incluse bianche, dedotte nulle)	relativa	4	Art. 77 (membri), § 29 GpR (sistema)
Svitto	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 56 (membri e sistema)
Turgovia	Maggioritario a due turni	5	Voti/(10)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 41 (membri), § 20 (sistema)
Ticino	Proporzionale (Hagenbach)	5	—	—	4	Art. 65 (membri), Art. 66 (sistema)
Uri	Maggioritario a due turni	7	Schede/2+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 94 (membri), Art. 95 (sistema)
Vallese	Maggioritario a due turni	5	Schede/2+1 (dedotte bianche e nulle)	soglia 8%	4	Art. 52 (membri e sistema)
Vaud	Maggioritario a due turni	7	Schede/2+1 (incluse bianche, dedotte nulle)	soglia 5%	5	Art. 113 (membri), Art. 114 (sistema)
Zugo	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	§ 45 (membri), § 78 cpv. 3 (sistema)
Zurigo	Maggioritario a due turni	7	Voti/(14)+1 (dedotte bianche e nulle)	relativa	4	Art. 61 (membri), Art. 62 cpv. 2 (sistema)

Nota: Spesso con (+1) si intende il numero intero immediatamente superiore alla metà del numero di schede valide o voti

Riferimenti bibliografici e sitografia

1. Fonti giuridiche e atti normativi

- Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (Stato 20 settembre 2023).
- Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) del Cantone Ticino, del 19 novembre 2018 (Stato 1° luglio 2023).
- Le Costituzioni dei 26 Cantoni svizzeri (garantite federalmente, Fedlex RS 131.2xx; es. TI art.62/66, ZH art.51, VS art.52, NE art.66). Consultabili su: www.fedlex.admin.ch
- Leggi cantonali sui diritti politici / Leggi elettorali cantonali

2. Studi accademici e dottrina

- Cancelleria federale svizzera (2025). *Sistemi elettorali e sistemi di attribuzione dei seggi a confronto*
- Ceschi, R. (a cura di) (2015), *Storia del Cantone Ticino. L'Ottocento e il Novecento*. Bellinzona: Stato del Cantone Ticino.
- Glaser, A. (a cura di) (2018). *Das Parlamentswahlrecht der Kantone*. Zurigo/San Gallo: Dike Verlag.
- Ghiringhelli, A. (1995). *Il cittadino e il voto, Materiali sull'evoluzione dei sistemi elettorali nel Cantone Ticino. 1803-1990*. Locarno: Dadò Editore.
- Pilotti, A., & Mazzoleni, O. (2020). Verso una riforma del sistema elettorale per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio ticinesi? Rapporto dell'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR), Università di Losanna.
- UST - Ufficio federale di statistica (Statistiche elettorali).

3. Atti parlamentari, Messaggi governativi e Rapporti cantonali

- AAVV / Gruppo di lavoro presieduto da G. Corti (30 dicembre 2004). *Il Ticino dalla proporzionale al maggioritario. Rapporto del gruppo di lavoro*.
- Chiesa, Marco e cofirmatari (19 aprile 2010). *Iniziativa parlamentari generiche per la riforma del sistema di elezione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio*.
- Chiesa, Marco e cofirmatari (23 febbraio 2015). *Iniziativa parlamentare generica "Maggioritario: sulla via di Damasco" (IG 577)*
- Commissione speciale Costituzione e diritti politici (6 febbraio 2014). *Rapporti di maggioranza e di minoranza sulle iniziative parlamentari generiche presentate il 19 aprile 2010 (IG 440 e IG 441)*
- Consiglio di Stato del Cantone Ticino (25 gennaio 2006). *Messaggio sull'iniziativa parlamentare elaborata presentata il 31 maggio 1999 da Tullio Righinetti*.
- Consiglio di Stato del Cantone Ticino (20 dicembre 2017). *Messaggio No. 7476. Rapporto sulla mozione del 22 settembre 2015 presentata da Fiorenzo Dadò e Alex Farinelli "Quale maggioritario e quali conseguenze"*.
- Dadò, Fiorenzo e Farinelli, Alex (22 settembre 2015). *Mozione "Quale maggioritario e quali conseguenze?"*
- Garrone, Pierre (13 luglio 2001). *Rapporto di analisi del sistema elettorale ticinese e delle possibili modifiche*.
- Malpangotti, Stefano e cofirmatari (31 maggio 1999). *Iniziativa parlamentare generica in materia di revisione parziale della Costituzione cantonale (IG 187)*.
- Righinetti, Tullio e cofirmatari (31 maggio 1999). *Iniziativa parlamentare elaborata "Per un sistema di voto maggioritario in Ticino"*.

Osservazione metodologica

Per la raccolta e il confronto delle informazioni normative e comparative sono stati utilizzati anche strumenti di supporto basati su intelligenza artificiale, tra cui ChatGPT, Perplexity AI Claude e NotebookLM impiegati come ausilio nella ricerca documentale e nella verifica incrociata delle fonti. Le informazioni sono state successivamente controllate e validate sulla base di fonti ufficiali.